

Francia. Attacco all'aeroporto di un giovane musulmano

Parigi, torna la paura Disarma poliziotta e viene ucciso a Orly

Le ultime parole: «Sono qui per morire per Allah»

Riccardo Sorrentino

Torna lo spettro del terrorismo a Parigi. Il doppio incidente di ieri tra Garges-lès-Gonesse e l'aeroporto di Orly ha riproposto in piena campagna elettorale per le presidenziali - il tema della violenza di matrice religiosa.

Ieri mattina, intorno alle 6:55, un trentanovenne, musulmano nato a Parigi e di nazionalità francese, in libertà vigilata dopo una condanna per reati comuni, ha sparato a un agente, ferendolo leggermente alla testa, con una pistola a pallini (vietata, in Francia) a Garges-lès-Gonesse, in Val-d'Oise, il comune a nord di Parigi dove l'uomo abitava. Era stato fermato da tre poliziotti della vicina Stains per eccesso di velocità mentre era a bordo di una Renault Clio bianca. Sfuggito ai colpi di pistola degli agenti l'uomo, identificato dalla polizia come Ziyed Ben Belgacem, ha avvertito alle 7:10 il padre: «Ho fatto una sciocchezza» - des bêtises - e «ho sparato alla polizia», o forse «ho sparato e mi hanno sparato», poi è arrivato a Vitry-sur-Seine, a sud della capitale, dove aveva passato la notte. Qui ha minacciato i clienti di un bar, ha di nuovo sparato almeno quattro volte - senza colpire nessuno - e si è impossessato dell'auto di una donna. Secondo «le Parisien», in questa occasione l'uomo avrebbe gridato: «In nome di Allah!». Ben Belgacem è arrivato alle 8:06 all'aeroporto di Orly dove, al terminale sud, ha incrociato, intorno alle 8:20, una pattuglia di tre militari dell'aviazione, presenti nell'ambito dell'operazione «Sentinelle», lanciata dopo l'attacco al settimanale Charlie Hebdo.

L'uomo ha gettato a terra il proprio zaino, che conteneva una tanica di benzina e un Corano. Ha tentato tre volte di impossessarsi di un fucile d'assalto Famas di una dei militari, aggredita - secondo un portavoce delle forze armate - in modo estremamente violento», da dietro. Secondo alcuni presenti i due sono anche caduti a terra. La donna sarebbe stata usata come scudo, tenuta ferma per il collo mentre l'attentatore minacciava gli altri militari. Secondo il procuratore generale François Molins, Ben Belgacem avrebbe gridato: «Mettete giù le armi! Mettete le mani sulla testa! Sono qui per morire per Allah! Ci saranno dei morti!». Sono le frasi che spingono ora gli inquirenti a indagare per terrorismo.

Sulla conclusione della vicenda le versioni divergono leggermente: secondo polizia e forze armate l'uomo sarebbe stato subito ucciso, colpito a morte al terzo sparo. Alcuni viaggiatori hanno

ALTENSIONE

Evacuato lo scalo, sospeso il traffico aereo

Le Pen attacca il Governo: «Paralizzato come un coniglio davanti ai fari di un'auto»

invece riferito che gli altri due militari hanno tentato di aprire una sorta di trattativa con il terrorista, che forse si era rifugiato o si stava rifugiando in un negozio dell'aeroporto (un McDonald, secondo alcune testimonianze), e solo dopo hanno sparato. Tutto sarebbe durato poco più di due minuti. Nessun altro è stato ferito, la soldatessa, pur sotto shock, è in buone condizioni.

La polizia ha sospeso il traffico aereo, i voli sono stati dirottati all'aeroporto Charles de Gaulle, mentre lo scalo di Orly, dove erano presenti circa 3 mila persone, è stato evacuato. Sono sopraggiunti anche gli artificieri, in cerca di esplosivi, ma non hanno nulla. Il terminale ovest dell'aeroporto è stato riaperto dopo circa tre ore, a mezzogiorno, ed è lentamente tornato all'operatività; il terminale sud è rimasto parzialmente

chiuso per le indagini fino alle 15. Ben Belgacem era noto alla polizia e alle forze di sicurezza: a suo carico, a quanto sembra, almeno nove accuse per furto aggravato e spaccio di stupefacenti. Era stato oggetto di una perquisizione, nel 2015, per furto e ricettazione ma anche per un sospetto di radicalizzazione, avvenuta forse in carcere tra il 2011 e il 2012, senza però alcun risultato. Non era quindi segnalato come un potenziale terrorista. Tra marzo e novembre 2016, l'uomo è stato in carcere per diversi furti con scasso, poi ne era uscito in libertà vigilata. Il suo appartamento ieri è stato di nuovo perquisito - è stata trovata cocaina, e due machete - mentre sono stati fermati il padre, il fratello e un cugino che lo aveva visto venerdì sera a Vitry, il quale si è presentato spontaneamente alla polizia.

La Francia è quindi costretta, a un mese dal voto, a fare di nuovo i conti con la lunga serie di eventi che da due anni hanno fatto 230 morti. La politica ha immediatamente usato l'attacco come argomento per la campagna elettorale. Il presidente François Hollande (non ricandidato) ha istituzionalmente lodato «il coraggio e l'efficacia dei poliziotti e dei militari» e ha confermato «la determinazione dello stato ad agire in modo instancabile per lottare contro il terrorismo, difendere la sicurezza dei cittadini ed assicurare la protezione del territorio. La leader del Front National, Marine Le Pen, ha invece attaccato il governo «travolto, sconvolto, paralizzato come un coniglio davanti ai fari di un'automobile» e ha criticato la «svigliacheria di tutta la classe politica davanti al fondamentalismo islamico». Le critiche sono state respinte dal primo ministro Bernard Cazeneuve secondo il quale, in circostanze così gravi, i politici devono dimostrare «più che mai dignità» e non cedere agli «eccessi».

Il clima elettorale in vista delle presidenziali del 23 aprile e del 7 maggio è incandescente di suo e già oggi, se i sondaggi non ingannano troppo, la maggioranza dei francesi ha abbandonato i due partiti tradizionali. Un'opinione pubblica senza bussola, o meglio senza più coordinate tradizionali, si affida soprattutto al Front National di Marine Le Pen, all'outsider della politica Emmanuel Macron e in parte alla sinistra radi-



Allarme terrorismo. Le forze dell'ordine all'aeroporto di Orly dopo la sparatoria

Verso le presidenziali. Si va al voto in un clima incandescente

Se lo stato d'emergenza diventa la nuova normalità

di Attilio Geronzi

È dal novembre 2015 che la Francia vive in stato d'emergenza. Ed è in questo stato - di alta tensione e disagio - che andrà a votare per decidere non solo il proprio destino, ma anche quello dell'Europa. Ogni atto di violenza, più o meno apertamente riconducibile al terrorismo jihadista, si inserisce in un quadro politico e istituzionale sempre più fragile e precario. Ad essere messa in discussione in questi mesi è la stessa impalcatura della V Repubblica, abituata al bipolarismo tra socialisti e destragolista e a una relativa garanzia di sicurezza e capacità di difesa.

L'episodio di Orly non è lontanamente paragonabile alle mattanze di Charlie Hebdo, del Bataclan, dello Stade de France, di Nizza, ma è sufficiente a far ripiombare la Francia nell'ansia e nella paura. E non importa, ormai, se ci troviamo di fronte a una cellula impazzita, a un dormiente, a un lupo solitario, al terminale di una strategia precisa, i vari «format» di morte del Califato sperimentati a vario titolo dall'Europa in questi ultimi anni. L'effetto finale è sempre lo stesso, varia solo la magnitudine: angoscia, incertezza e disorientamento. Il clima elettorale in vista

delle presidenziali del 23 aprile e del 7 maggio è incandescente di suo e già oggi, se i sondaggi non ingannano troppo, la maggioranza dei francesi ha abbandonato i due partiti tradizionali. Un'opinione pubblica senza bussola, o meglio senza più coordinate tradizionali, si affida soprattutto al Front National di Marine Le Pen, all'outsider della politica Emmanuel Macron e in parte alla sinistra radi-

LA POSTA IN GIOCO

L'opinione pubblica è divisa tra due grandi paure: quella del terrorismo jihadista e il rischio di un'uscita dalla moneta unica

ca di Jean-Luc Mélenchon. Di fronte a queste tre realtà, Socialisti e Républicains sono diventati un blocco minoritario. In tali condizioni potrà davvero esserci, al ballottaggio, quel sussulto repubblicano che ha sempre tenuto l'estrema destra a distanza di sicurezza dall'Eliseo? Nel 2007 temi come la sicurezza, l'identità nazionale e l'immigrazione vennero fatti propri da Nicolas Sarkozy, che in questo modo disinnescò completamente la minaccia

frontista e diventò presidente. Oggi il candidato che più di tutti avrebbe potuto giocare un ruolo «sostitutivo» a quello di Marine Le Pen è l'anatra zoppa François Fillon, la cui credibilità è minata dagli scandali. Nella Francia che si avvicina alla madre di tutte le elezioni coabitano due grandi paure: quella del terrorismo jihadista e quella di un abbandono dell'euro e dell'Unione europea. Il Front national promette di gestire e attenuare la prima paura, ma è causa della seconda. È lo spartiacque politico-ideologico tra i due probabili sfidanti del secondo turno, Marine Le Pen ed Emmanuel Macron.

Il Paese è ingabbiato tra un fantasma - il rischio sistemico di un'uscita dalla moneta unica - e un terrore concreto, che si è materializzato più volte mietendo centinaia di vittime. Sono elezioni di sopravvivenza, salvezza o condanna. Episodi di violenza come quello di ieri, sia pure circoscritti, fragilizzano un'opinione pubblica già estenuata. L'attentato di Berlino al mercato di Natale ha avuto l'effetto opposto contribuendo a ricompattare i tedeschi attorno ai due partiti tradizionali, Spd e Cdu. In Francia un'analoga reazione al momento non è scontata.

Asia. La visita di Tillerson a Pechino Stati Uniti e Cina ancora lontani sulla Corea del Nord

Rita Fatiguso

PECHINO. Dal nostro corrispondente

Dal Giappone alla Corea alla Cina, in una manciata di ore il falcato Rex Tillerson diventa colomba. Il primo sbarco nella capitale del nuovo segretario di Stato americano, che nel pomeriggio di ieri ha incontrato il collega cinese Wang Yi, è tutto all'insegna del fair play: foto da protocollo, una conferenza stampa essenziale imbastita nell'anonima villa 5 a Diaoyutai nel bel mezzo del nuovo development forum, evento clou della Residenza di Stato dopo le Due Sessioni del parlamento cinese.

Un copione che sembra fatto per rassicurare il mondo, le relazioni tra Usa e Cina possono ripartire.

Sui rapporti bilaterali regna l'incertezza, la Cina aveva reagito malissimo alla telefonata del presidente di Tsai Ing-wen per complimentarsi con l'elezione di Trump, ottenendo dal neopresidente la conferma del principio della Cina una e indivisibile, ora si potrà preparare il terreno per una ripresa e per incontrarsi, incluso l'atteso arrivo in America del presidente Xi Jinping.

Il negoziatore Rex Tillerson, del resto, è ben noto per aver utilizzato nella sua lunga carriera di petroliere il classico pugno di ferro in quanto di velluto, e questo stile senza urla e strepiti piace molto ai cinesi.

Niente anatemi lanciati contro Pyongyang, dunque, perfino la questione nucleare coreana è stata affrontata con un diverso stato d'animo. Niente accuse alla Cina per non aver fatto abbastanza, come aveva detto, invece, il presidente Donald Trump via twitter. Tillerson ha cambiato completamente approccio una volta toccato il suolo cinese.

Candido, pragmatico e produttivo il colloquio sia su Corea del Nord, Taiwan e commercio bilaterale. La definizione - che suona come

una conferma - è di Wang Yi, noto per essere un ministro con un forte senso della diplomazia. Il ministro degli esteri ha detto infatti che tutte le parti lavoreranno insieme per far sì che la questione sia risolta in maniera diplomatica. Questo è l'unico modo di gestire la questione, attraverso il colloquio.

«Speriamo che tutte le parti, inclusi i nostri amici dagli Stati Uniti - ha aggiunto Wang Yi - possano affrontare la questione a mente fredda. La Repubblica democratica di Corea dal canto suo è un problema diretto con gli Usa. Tutti devono fare la loro parte per ristabilire i colloqui e implementare le sanzioni».

Vent'anni di tira e molla non sono stati sufficienti, certamente, la questione Pyongyang è rimasta irrisolta. Questo è un dato di fatto. La Cina chiede che gli Usa si impegnino, gli Usa chiedono che la Cina implementi meglio il programma di addio alle armi nucleari imposto dall'Onu.

In questo circolo vizioso la tensione è salita alle stelle. Le reazioni di Pyongyang sono state molto scomposte qui, a Pechino: la prassi dei comunicati mensili dell'ambasciata nordcoreana è stata sostituita da convocazioni a sorpresa, anche di notte, come è successo nel caso del transito del sospetto rilasciato dalla Malesia dopo l'omicidio del fratello del presidente Kim. Un palese nervosismo per l'escalation nei rapporti della penisola coreana, da considerare anche la tumultuosa congiuntura politica in cui versa la Corea del Sud, il Paese in maggio va alle urne dopo la defenestrazione della presidente Park a causa di una serie di scandali.

Troppa tensione. Anche il neosegretario di Stato Rex Tillerson lo ha ammesso. È ora di mettere la sordina. A Pechino ha cominciato a dare l'esempio.

Eccellenza Italiana nel settore IT e ICT - Tecnologia Informatica per le Imprese

Adeguamento al GDPR: un percorso che PUNTOIT gestisce con pragmatismo

Ai tanti regolamenti, normative e leggi che preoccupano ogni giorno i CIO e spesso sottraggono gran parte delle risorse stanziate per l'IT delle aziende, si aggiunge il nuovo Regolamento Europeo per la Protezione dei Dati (GDPR - General Data Protection Regulation) che acquisirà piena efficacia dal 25 maggio 2018. Le disposizioni del GDPR si applicheranno a tutte le organizzazioni, anche extra-europee, il cui business è rivolto ai cittadini europei.

La notifica dovrà essere tempestiva e dettagliata, indicando come l'azienda intenda procedere per rimediare e tutelare la privacy dei cittadini coinvolti. In questo scenario molti propongono soluzioni tecnologiche complesse per rispondere alla normativa; tuttavia la sola tecnologia, per quanto evoluta, non ha alcun valore senza un team di figure specializzate sulla specifica tematica che sappiano gestire tutti gli aspetti coinvolti nel modo corretto. Puntoit è specializzata nella sicurezza e nella progettazione e realizzazione di infrastrutture ICT, con l'obiettivo di identificare le soluzioni più adatte alle esigenze del cliente, sulla base dell'esperienza e delle competenze dei propri specialisti. Puntoit opera con una specifica metodologia che mette al centro dell'attenzione tutte le informazioni determinanti per il raggiungimento del risultato atteso che prevede il coinvolgimento di risorse, procedure e tecnologie. Utilizza procedure snelle e flessibili che si possano adattare rapidamente alle esigenze di business, senza rallentare l'operatività dell'azienda. Le procedure orientano la scelta delle tecnologie, sia quelle di sicurezza preventiva, che saranno commisurate al business aziendale ed al livello di rischio connesso, che quelle a supporto delle attività di gestione e rimedio degli incidenti. Il tutto è coordinato e gestito dagli specialisti del Security Operation Centre, che possono operare da remoto, in un team condiviso, oppure possono operare presso il cliente stesso, in un gruppo di lavoro dedicato e specializzato. In questo modo Puntoit può aiutare a scegliere il percorso più adatto, con l'obiettivo di raggiungere la conformità normativa prima della scadenza del 25 maggio 2018. Per approfondimenti: www.puntoitservizi.it/GDPR info@puntoitservizi.it



La domanda ICT riparte in Italia e offre nuove opportunità

«Nel 2016, il mercato digitale italiano (informatica, telecomunicazioni e contenuti) è cresciuto dell'1,8% a 66.100 milioni di euro e per il 2017 si prevede un ulteriore miglioramento, attorno al 2,3%. C'è più attenzione agli investimenti in ICT nel nostro Paese. Ed è bene, perché il digitale è al centro dell'unica strategia possibile per la crescita: quella centrata sul recupero di competitività attraverso l'ammodernamento dei processi produttivi, l'automazione della PA, l'innovazione. Crescono i servizi ICT (+2,5%), il software e le soluzioni (+4,8%). E se si attraversano i diversi comparti si vede il Cloud crescere del 23%, l'IoT del 14,3%, il mobile business del 13,1%, le soluzioni per la sicurezza dell'11,1%.

comuni in parti di sistemi in rete con nuove funzionalità. Cloud, piattaforme collaborative e IoT consentono di innovare intere filiere in chiave industria 4.0, e anche le relazioni con clienti e fornitori. E questo mentre già i servizi di Data Center e Cloud abbattano la soglia d'accesso alle applicazioni e ai servizi infrastrutturali digitali più evoluti, anche per le piccole e medie imprese. Tutto questo avviene anche perché nel nostro sistema paese permangono eccellenze importanti nell'ICT. Eccellenze che vanno riconosciute e alimentate, con la fiducia e il riconoscimento del loro ruolo strategico.»



Agostino Santoni, Presidente Assinform

Caldera21®: un nuovo Data Center Iper-Connesso per le imprese italiane

CDLAN, società milanese operante nei Servizi di Telecomunicazioni per le imprese, ha terminato la realizzazione del suo nuovo Data Center situato a Milano, nell'omonimo campus noto per essere lo snodo italiano delle Telecomunicazioni con oltre 200 operatori e l'Internet Exchange nazionale: il MIX. L'edificio si estende su una superficie di 3.000 m², può ospitare fino a 400 rack ed è compatibile con lo standard Tier IV la cui certificazione è prevista entro l'anno. La società, che dispone già delle certificazioni ISO 27001 e 9001, ha previsto un piano di investimenti di 12M€ ad integrazione dei propri servizi di Infrastructure as a Service (IaaS), Disaster Recovery e Connettività Internet "premium" su fibra ottica. Caldera21® supporta aziende di tutte le dimensioni che desiderino mettere in sicurezza rete e sistemi IT mantenendo il controllo delle applicazioni. Come sostiene Corrado Del Po, CEO di CDLAN: «Il punto di forza del nostro Data Center è quello di essere la cosa giusta, nel posto giusto e al momento giusto».



CDLAN. Corrado Del Po, CEO e fondatore

Convergenze SpA, le telecomunicazioni al servizio del cliente finale

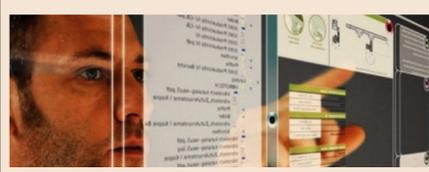
Il futuro delle telecomunicazioni è legato alla centralità del dato e alla sua crescita esponenziale. Per questo è necessario investire in innovazione e sviluppo per garantire la sicurezza dei contenuti, la velocità di trasmissione dei dati e la scalabilità dei servizi. Convergenze SpA è un'azienda che scommette sul futuro del cloud computing, sulla virtualizzazione e sull'object storage. Non importa se i dati



che viaggiano sulla rete sono aziendali o personali, la priorità è custodirli e la vera scommessa è rendere tutto semplice e immediato. È ormai indispensabile produrre servizi a valore aggiunto: questo il motivo per cui si è investito nella realizzazione di una infrastruttura di virtualizzazione all'avanguardia, oltre che nella realizzazione di una rete in fibra ottica, con tecnologia GPON, che fornisce un'ampiezza

di banda senza precedenti e che può trasportare oltre ai servizi di internet e telefono, anche segnali televisivi e servizi di virtual desktop. Il data center è il cuore di tutto e custodisce il servizio My Life, spazio gratuito a disposizione dei clienti. Il CEO: «Crediamo fermamente che fare azienda significhi aiutare le persone, semplificando la loro vita con la tecnologia.» www.convergenze.it

VITROCISSET, gestione della sicurezza contro le minacce Cyber-Physical



L'avvento di minacce ibride pone nuove sfide al mercato della sicurezza, allargandone il perimetro con l'unione del dominio cibernetico e di quello fisico. Queste sfide riguardano non tanto il contrasto di minacce "nuove" quanto le combinazioni risultanti con quelle preesistenti. Attaccare un CED o i sistemi fisici che lo alimentano non ha affatto la stessa valenza in termini di sicurezza. La risposta Vitrociset alle minacce ibride

si declina nei suoi due prodotti: V-Brain® Suite, in particolar modo il modulo Security per gestire la sicurezza di sistemi eterogenei (come controllo accessi, rilevamento delle intrusioni, video-sorveglianza, ecc.) e CyCube®, che aumenta la sicurezza interna delle reti, offrendo uno strumento innovativo per difendersi da attacchi cyber interni ed esterni. www.vitrociset.it

ALLNET.ITALIA SpA La tecnologia che fa la differenza

Realtà leader nel campo dell'Information & Communication Technology, Allnet.italia si distingue sul mercato in qualità di distributore ad alto valore aggiunto, supportando i suoi clienti nella progettazione e implementazione di infrastrutture complete e personalizzate operando con sei Business Unit, in continua evoluzione: Unified Communications & Collaboration, Data Center & Cloud, Wi-Fi & Wireless, Networking & Routing, Security e IoT & More, area dedicata ai progetti speciali

come l'Internet of Things, l'RFID, e l'Home & Office Automation. Con la filosofia di "fornire la soluzione giusta al momento giusto", Allnet.italia gestisce oggi oltre 80 marchi, che si caratterizzano per tecnologie all'avanguardia e soluzioni innovative in materia di System Integration & Technology, grazie a cui, ogni giorno, Allnet.italia punta ad innovare per eccellenza, fino ad arrivare ad affermarsi come unico punto di riferimento del settore su tutto il territorio italiano. www.allnet-italia.it

